

I segreti della memoria: come funziona e cambia

FRANCESCO MUSOLINO

Nel 1926 l'Italia si appassionò alla storia di un uomo senza nome. Ricoverato nel manicomio di Collegno, vicino Torino, non ricordava chi fosse. Per qualcuno era Giulio Canella, professore veronese disperso durante la Grande guerra; per altri Mario Bruneri, tipografo torinese con precedenti penali. Nacque così il caso Bruneri-Canella, lo "smemorato di Collegno": una battaglia giudiziaria e giornalistica decisamente surreale. Ma chi può decidere l'identità di una persona quando la memoria diventa fallace?

A quasi un secolo di distanza, la domanda torna fra le mura di un laboratorio scientifico. Se un ricordo potesse essere riaccessi, corretto o persino cancellato, noi saremmo ancora la stessa persona? **Steve Ramirez**, neuroscienziato della Boston University, afferma che ogni volta che ricordiamo qualcosa, ogni volta che rievochiamo le emozioni legate a quell'episodio, ne modifichiamo il ricordo. E tutto ciò significa che l'identità non è un blocco di marmo, è un flusso di corrente.

L'ESPERIENZA DEL TOPO

Il suo libro, uscito in Italia da **Raffaello Cortina** con il titolo **Riscrivere il passato. La nuova scienza della manipolazione della memoria**, nasce da una avventura scientifica che guarda in faccia il futuro. Nel 2012, al Mit, Ramirez e Xu Liu riattivarono in un topo il ricordo di una lieve scossa elettrica. L'animale si immobilizzò, non perché fosse di nuovo in pericolo, perché un fascio di luce aveva riaccessi proprio le cellule legate a quell'esperien-

za. Da qui iniziamo a cogliere il fascino inquietante del libro. Per secoli abbiamo pensato ai ricordi come a fotografie conservate in un archivio, ma Ramirez smonta questa ingenua illusione. La memoria non è un faldone da consultare, ma un cantiere pieno di calcinacci. Quando richiamiamo un even-

to, lo "riscriviamo" in una nuova versione e proprio per questo motivo i ricordi più vivi non sono necessariamente i più veri.

Il cinema lo aveva intuito prima della clinica. In *Se mi lasci ti cancello* di Michel Gondry, una coppia si fa estirpare i ricordi della relazione per smettere

di soffrire il dolore della rottura. È la memoria come antidoto, ma rovesciata in una tragedia romantica: sottrarre la sofferenza significa togliere anche ciò che siamo stati. Nell'episodio Ricordi pericolosi della serie *Black Mirror*, immagina un impianto che registra e fa rivedere ogni esperienza ma riveder-

la ossessivamente non significa possederne meglio la verità, al contrario, ci consente di contaminarla. E ancora, *Blade Runner 2049* porta la domanda al punto estremo: se un ricordo impiantato fonda un'identità, quella vita è reale o è una menzogna?

Steve Ramirez traduce queste



Se è possibile attenuare una reminiscenza, si può anche impiantarne una falsa?

Nel rievocare un ricordo lo trasformiamo perché la mente è un cantiere pieno di calcinacci

ossessioni nel rigore della scienza. Un ricordo corrisponde a reti di cellule - gli engrammi - che si attivano insieme e lasciano tracce nel nostro cervello. Certo, noi non sappiamo ancora leggere una memoria umana come fosse una frase, ma la direzione è chiara: il ricordo ha una materia, e per questo può essere studiato, modulato, forse persino riparato.

È qui che la promessa assume un aspetto anche terapeutico. Se un trauma continua a ripresentarsi come una ferita aperta, se una dipendenza è agganciata a meccanismi di ricompensa, se il morbo di Alzheimer rende inaccessibili alcuni eventi, intervenire sulla memoria non significa giocare a fare Dio; al contrario, può restituire della speranza al paziente perché rievocare un'esperienza felice modifica il corpo, il respiro e anche l'umore.

PROMESSA E NEMESI

Ma ogni promessa contiene anche la sua nemesi. Se possiamo attenuare un ricordo doloroso, possiamo anche impiantarne uno falso? Se possiamo aiutare un paziente, possiamo manipolare un cittadino? La memoria non riguarda solo l'individuo, riguarda processi, testimonianze, responsabilità e la storia collettiva. Una società che consente di manipolare i ricordi senza alcun controllo etico verrebbe governata in modo subdolo e retroattivo.

Tuttavia, Ramirez non è affatto un apprendista stregone. *Riscrivere il passato* è anche un delicato *memoir*: rievocando gli studi e gli esperimenti, Ramirez ricorda anche la morte improvvisa di Xu Liu, il collega e amico a cui il libro è dedicato ed è forse questo il punto. Il paradosso della nave di Teseo è celebre e anche noi, un pezzo alla volta, continuiamo a riscrivere e sostituire i nostri ricordi lungo la via, facendo in modo di non perdere il contatto con i nostri legami e con gli affetti che abbiamo perduto.

Voltata l'ultima pagina, alla fine torna una domanda: chi siamo noi? Ciò che ci accade o ciò che scegliamo di ricordare? ■



La memoria umana non è un museo immutabile nel tempo ma un testo che viene riscritto di continuo